

Allarme del procuratore aggiunto: «Il palazzo del tribunale è senza sistemi di sicurezza. Siamo a livelli da terzo mondo»

Reggio Calabria tra bombe e strani furti

La procura visitata dai ladri. Ordigno distrugge l'auto di un assessore di An

Massimo Solani

ROMA Una bomba piazzata sotto l'auto di un assessore comunale ed uno strano furto in procura, due episodi inquietanti che hanno turbato ieri mattina il risveglio post-natalizio di Reggio Calabria, una città che in poche ore, dopo la gioia delle feste, è tornata a fare i conti con l'incubo di una criminalità organizzata che sembra dormire per mesi interi salvo poi farsi sentire al momento «giusto».

Il primo dei due episodi, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe avvenuto nelle prime ore della notte quando ignoti, passando per una finestra del piano terra, si sono introdotti nelle stanze della procura generale del capoluogo calabrese e del giudice di pace sottraendo sette personal computer. Un furto di poco conto (il bottino avrebbe un valore commerciale di circa 8 mila euro) se non fosse avvenuto in un luogo dove, più che oggetti di lavoro, sono conservate carte e documenti di indagini e procedimenti giudiziari in corso; e anche se dalla procura nella serata di ieri hanno smentito che negli hard disk dei computer rubati fossero contenuti files importanti, da ambienti investigativi trapela la notizia secondo cui nessuno saprebbe ancora con certezza cosa contenuto nelle macchine sparite e non si esclude che negli archivi rubati potessero essere contenuti documenti relativi ad alcuni procedimenti già in corso. Quello che sembra certo, invece, è che i ladri non sarebbero invece entrati nell'ufficio del sostituto procuratore generale Fulvio Rizzo, impegnato tra l'altro nel processo d'appello denominato «Olimpia 3», che vede alla sbarra numerosi esponenti di primo piano delle cosche della 'ndrangheta reggina e l'ex parlamentare di Forza Italia, Amedeo Matarca. Episodi che mettono in allarme la procura reggina, evidentemente alle prese con una pericolosa carenza di sicurezza. «In un momento storico in cui i temi della sicurezza sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica - ha commentato il sostituto procuratore antimafia Roberto Pennisi - si registra purtroppo un calo delle disponibilità finanziarie per rendere sicuri e impermeabili gli uffici giudiziari. Il furto agli uffici di Procura Generale di Reggio Calabria - ha continuato - non è purtroppo un caso isolato. Va da sé che senza adeguate risorse l'organizzazione della giustizia precipi-

terà a livelli di Terzo Mondo».

Dalla procura, ad ora, estrema cautela ed una vaga indicazione che parla di semplici ladri interessati ad apparecchi elettronici, ma c'è una coincidenza che non può non far pensare a qualcosa in più: la scorsa settimana, infatti, ignoti erano entrati nottetempo anche nella sede della Corte d'appello di Reggio Calabria dove sono conservati numerosi faldoni di processi importanti in corso di svolgimento, fra cui anche numerosi atti giudiziari ai danni delle cosche malavite. Una spedizione il bottino della quale non è ancora stato individuato.

Passano poche ore ed all'interno di un complesso edile del rione Arangea, nella zona

sud di Reggio Calabria, un tremendo boato sveglia le famiglie ancora immerse nel sonno. Un potente ordigno piazzato sotto l'auto dell'assessore comunale ai lavori pubblici Francesco Germanò di Alleanza Nazionale esplose facendo tremare i vetri di tutto il palazzo, ma senza per fortuna provocare feriti. La bomba, stando alle prime analisi compiute dagli artificieri, era stata confezionata con un tubo metallico ed alcuni grammi di polvere nera compressa e sarebbe stata innescata da una miccia a lenta combustione.

Una vendetta? Un avvertimento? Difficile per ora capirlo, e gli inquirenti stessi non escludono nessuna pista, compresa quella di un attentato legato all'attività politica del

45enne dirigente dell'Università degli Studi di Reggio Calabria, assessore ai lavori pubblici del Comune reggino dal maggio dello scorso anno. Germanò, rientrato di fretta da Milano dove si trovava per lavoro, è stato ascoltato ieri pomeriggio dalla squadra mobile, mentre prima di lui era stata la volta del sindaco di Forza Italia Giuseppe Scopelliti che ha riferito di alcune minacce ricevute in passato dall'assessore. «Germanò mi disse di aver ricevuto minacce per telefono con l'intimazione a lasciare l'incarico - ha riferito il sindaco - e per questo ne informai immediatamente il Comitato che subito attivò controlli e verifiche specifici». L'assessore, ha proseguito il sindaco, «si stava occupando della riorganiz-

zazione del piano di manutenzioni e del piano delle opere pubbliche, ma coltivava anche l'idea di abbattere una serie di vecchi edifici per rendere più fruibili certi quartieri. E tutto questo può aver dato molto fastidio».

Della vicenda di Reggio Calabria, ieri, ha parlato anche la vicepresidente della Commissione Antimafia Angela Napoli che ha rivolto un appello al ministro dell'Interno Beppe Pisani affinché, ha spiegato, tuteli tutti gli amministratori che conducono la cosa pubblica in modo trasparente. C'è grande necessità di attenzione - ha concluso - e per questo credo proprio che sia necessario un intervento a tutela degli amministratori che fanno il loro dovere».



L'auto dell'assessore ai lavori pubblici del comune di Reggio Calabria Francesco Germanò fatta esplodere da un potente ordigno Francesco Cufari/Ansa

IL TERRORISTA IN VISITA AL MUSEO

Tuti per 4 ore torna libero

Quattro ore di libertà per l'ex terrorista nero Mario Tuti, il primo permesso premio in quasi ventotto anni di carcere. Le ha spese visitando un museo, il «Fattori» di Livorno, e conversando d'arte con il suo accompagnatore, l'ex di Prima Linea, Marco Solimano, presidente della sezione livornese dell'Arci. Assieme a Solimano e Tuti c'era anche l'assessore alle Politiche sociali del comune di Livorno, Alfio Baldi: due accompagnatori di sinistra per un uomo di destra, ma la politica non è stata argomento di conversazione tra i tre. Mario Tuti, 55 anni, è detenuto ininterrottamente dal 1975, quando fu arrestato in Francia e poi estradato in Italia.

FIRENZE

Commemorati i fratelli Cervi

«Non dobbiamo imbalsamare la memoria. Dobbiamo far vivere i ricordi, perché i giovani possano capire, ripensare alla storia passata ed evitare che quel che è accaduto possa ripetersi». Sono le parole del sindaco di Firenze e presidente dell'Ani Leonardo Domenici, che è intervenuto alla commemorazione dei fratelli Cervi, trucidati 51 anni fa. La cerimonia si è svolta a Gattatico, in provincia di Reggio Emilia, nel museo dedicato ai sette fratelli uccisi dai nazifascisti. «Il rischio oggi è quello di trasmettere un messaggio convenzionale - ha detto Domenici - è invece necessario far sentire il valore della memoria ed è necessario organizzare delle iniziative che vedano le giovani generazioni protagoniste di questi ricordi. Soprattutto di questi tempi, in cui si cerca di rimettere in discussione i fatti accaduti, ponendo tutti sullo stesso piano».

MILANO

Trovata morta in casa Colpa della dieta?

Potrebbe essere stata una dieta sconsiderata a portare alla morte Rosa B., 57 anni, trovata senza vita nella sua abitazione di Milano, per cause giudicate naturali. Secondo i parenti, la donna sarebbe stata entusiasta per una dieta che le aveva fatto perdere dieci chili. I poliziotti sono intervenuti su richiesta del fratello di 64 anni, che ha chiamato il 113 alle 12.30 dell'altro ieri (ma la notizia è stata resa nota solo oggi), preoccupato perché la sorella non rispondeva al telefono da diversi giorni. Il fratello ha raccontato che l'ultima volta che l'aveva sentita, dodici giorni fa, la sorella gli aveva detto «entusiasticamente» di avere «perso 10 chili con una dieta» e aveva aggiunto di stare bene e di «non essersi sottoposta ad alcuna terapia».

VULCANI

Stromboli in eruzione la lava arriva a mare

Ieri alle 18.30 il vulcano attivo delle Eolie, lo Stromboli, ha fatto sentire la sua voce e con una forte esplosione ha eruttato scorie incandescenti che sono finite sugli abitati di San Vincenzo, Scari e Piscità. Il magma si sta riversando, in quantità elevatissima, lungo la sciera del fuoco, ma la situazione al momento, non desta particolare preoccupazione perché la lava incandescente finisce direttamente in mare. Lo spettacolo si può ammirare anche dalle vicine isole, soprattutto da Lipari, dove nella frazione di Canneto moltissimi cittadini e turisti si sono armati di telecamere e macchine fotografiche.

Un'eruzione del genere non si verificava dall'85. Per verificare la situazione, sono immediatamente saliti sulla montagna le guide specializzate ed i carabinieri, mentre sono state già allertate la Protezione civile e la prefettura. Sono attesi, nelle prossime ore, anche i vulcanologi.

Gli istituti paritari non dovranno pagare il tributo imposto dal decreto taglia spese. Panini (Cgil): «Continuano a discriminare l'istruzione pubblica»

Tremonti salva i fondi per le scuole private

Mariagrazia Gerina

ROMA Le scuole private saranno esentate dal pagamento del tributo che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha imposto con il decreto blocca-spese anche al mondo dell'istruzione. Si tratta di un tributo che - come è noto - tutti i ministeri dovranno pagare, tagliando (temporaneamente) il 15% delle spese. Il dazio per il ministero di viale Trastevere ammonta a 805 milioni di euro. Ma non saranno gli istituti privati a pagarlo. Eppure secondo i conti di via Venti Settembre, proprio dal fondo per le scuole non statali dovevano essere sottratti (sempre temporaneamente) ben 211 milioni di euro, vale a dire quasi la metà di quanto è già stato accantonato per l'anno 2002 (527 milioni di euro). Ma su questo punto - e solo su questo - i centristi della maggioranza hanno costretto Tremonti alla ritirata. E ora è pronto il contro-decreto che corregge il tiro per quanto riguarda le private, lasciando però stretta la cinghia sulla scuola pubblica.

Le correzioni al blocca-spese dovrebbero essere pubblicate in gazzetta ufficiale nelle prossime ore. Intanto è già partita la denuncia della Cgil Scuola: «Nulla si fa per impedire la crisi del funzionamento delle istituzioni scolastiche pubbliche che rappresenta l'ovvia conseguenza del decreto taglia-spese», replica

duramente Enrico Panini, segretario generale della Cgil Scuola, che bolla il contro-decreto come «iniquo». «La scuola di tutti, quella pubblica, - avverte Panini - continua ad essere puntualmente discriminata: gli effetti negativi del decreto colpiranno pesantemente gli allievi e i lavoratori della scuola, mentre questo

governo si preoccupa di rappresentare solo gli interessi della scuola privata».

A fronte di ulteriori tagli imposti con il blocca-spese alle scuole statali, la battaglia politica all'interno delle forze che compongono la maggioranza si è in effetti concentrata tutta sui finanziamenti alle scuole private. Subito dopo la pub-

blicazione del decreto, in Consiglio dei ministri è stato scontro aperto tra Tremonti e i ministri dell'Udc, Buttiglione e Giovanardi, che - assente Letizia Moratti - hanno fatto pressing sull'unico punto punto per loro cruciale, il finanziamento per le scuole private. Eppure nel blocca-spese erano molte le voci di taglio preoccupanti: cancellazione delle spese per la formazione degli adulti (61 milioni di euro), taglio drastico ai contributi per l'igiene e la sicurezza nelle scuole (17 milioni), taglio alle spese per l'aggiornamento (44 milioni di euro). Alcuni giorni fa, sul sito ufficiale del ministero dell'Economia, è apparso solo questo segnale di ritirata: «Verranno esclusi i contributi per la parità scolastica», annunciava un comunicato stampa, che specificava: «Il decreto legge 194/2002 cosiddetto blocca-spese prevede l'emanazione di appositi provvedimenti in deroga per escludere i contributi statali della parità scolastica». Ma ora il contro-decreto dovrebbe conterebbe buone notizie anche per i lavoratori socialmente utili, ugualmente esclusi dai tagli.

Napoli, un attentato al giorno. Le mani della camorra sulla raccolta di rifiuti

«La camorra ha riaperto le danze per il riassetto delle ditte che gestiscono i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti e intende imporre con la violenza il percorso dei comuni e dei consorzi da qui al 6 febbraio, data entro la quale gli enti locali dovranno decidere se costituire nuovi enti di cooperazione e quindi avviare nuove gare di appalto per il servizio». Lorenzo Diana, deputato Ds, e membro della Commissione Antimafia, non usa giri di parole per denunciare il clima di intimidazione che in Campania sta prendendo il sopravvento contro quei comuni e quegli amministratori che non si rassegnano. Attentati dinamitardi e intimidazioni ai dipendenti delle società di raccolta rifiuti sono quasi all'ordine del giorno. Nel mirino i comuni di Portici, Nola, Napoli e San Cipriano d'Aversa. Il consorzio Geoco come l'Asia,

la Leucopetra o Pomigliano Ambiente, colpiti nei mesi scorsi dalla camorra con incendi dei mezzi e intimidazioni. Ma in due comuni, Napoli e San Cipriano d'Aversa, le intimidazioni non si arrestano e la camorra ha alzato il tiro. A Napoli il primo episodio di aggressione ai netturbini napoletani risale a due mesi fa, e da allora i raid si sono ripetuti in più occasioni e in diversi quartieri: mai, però, erano state usate armi da fuoco, come invece è avvenuto il 23 dicembre scorso quando un automezzo della ditta Siet - una delle imprese che lavorano per il Comune di Napoli - venne bloccato da due giovani a bordo di un motorino, pistola in pugno. I due dopo aver fatto scendere l'autista, esplosero vari colpi di pistola contro il parabrezza.

r.s.

È la proposta choc del comune di Firenze: la tassa dovrebbe essere versata da chi «sfrutta» l'immagine del capolavoro a fini pubblicitari, o per film e pubblicazioni

Un ticket per fotografare il David di Michelangelo

Silvia Gambi

FIRENZE Fotografare il David di Michelangelo o Palazzo Vecchio potrebbe presto non essere più così semplice e soprattutto potrebbe non essere più gratuito, se quelle immagini saranno utilizzate a fini commerciali. Se è vero che il patrimonio artistico è di tutti, è anche vero che non devono essere solo pochi a poterlo sfruttare liberamente per il proprio personale guadagno. E' questa la riflessione che sta alla base della provocatoria proposta lanciata dall'amministrazione comunale di Firenze, che sta pensan-

do di fissare un corrispettivo che dovrebbe essere versato nel caso di sfruttamento dell'immagine della città per fini diversi dall'uso personale.

«E' quello che è successo spesso nel corso degli anni con campagne pubblicitarie, film, pubblicazioni, che hanno utilizzato Firenze e le sue opere d'arte per dare forma alle proprie idee - spiega Simone Siliani, assessore alla cultura del Comune di Firenze - In questo modo si rischia una banalizzazione dell'immagine della città. Non solo. I frutti di questa esposizione se li godono solo i promotori di certe iniziative commerciali, ma a noi non arriva nes-

sun beneficio».

Nasce da qui l'idea di fissare una tassa, che dovrebbe poi essere destinata a sostenere i costi per la conservazione del patrimonio artistico cittadino. «Non è giusto che l'amministrazione comunale si trovi a dover solo mantenere le nostre opere d'arte senza poter trarne nessun beneficio - continua Siliani - Non saranno certo le entrate che potremmo ricavare da questa iniziativa a risolvere i nostri problemi di bilancio, ma mi sembra giusto sancire un principio per il rispetto del patrimonio».

Niente più David, quindi, addobbati nei modi più diversi e desti-

nati a fare da souvenir. Anche se in realtà il David appartiene allo Stato, così come una parte considerevole del patrimonio artistico di Firenze appartiene alla Curia.

Non è difficile però immaginare che si possa raggiungere un accordo sull'imposizione di una tassa del genere con gli altri soggetti coinvolti. Era stato proprio il soprintendente al polo museale fiorentino Antonio Paolucci il primo a sollevare il problema non molto tempo fa, bloccando la campagna pubblicitaria di una nota griffe che aveva intenzione di utilizzare il David in maniera impropria. L'iniziativa a cui l'amministrazione di Firenze vorrebbe da-

re seguito non sarebbe che una naturale evoluzione di una presa di posizione del genere.

«Nel corso degli anni la città è stata spesso utilizzata come un set cinematografico, senza che noi ne traessimo nessun beneficio. Ad esempio, dopo avere ospitato un kolossal come Hannibal non abbiamo notato ritorni particolari - aggiunge Siliani - Firenze non è certo una città che ha bisogno di promozione perché è conosciuta in tutto il mondo. E comunque non ci serve in alcun modo della pubblicità che utilizza il nostro patrimonio in maniera distorta».

Per questo l'amministrazione

fiorentina ha iniziato a pensare seriamente all'idea di una tassa sull'immagine, vista la boccatura della tassa di scopo, le difficoltà della finanziaria e il problema del trasferimento delle risorse agli enti locali. «Stiamo facendo una ricognizione sulle nostre proprietà - puntualizza l'assessore - e poi vedremo, dopo averne discusso con gli altri soggetti coinvolti. Credo che l'idea dovrebbe essere discussa in maniera molto attenta: in fondo non andremmo a toccare i diritti dei turisti che vogliono portare a casa la propria immagine della città, ma solo di coloro che di fatto traggono un guadagno personale da quelle stesse immagini».

Se l'idea di Firenze andrà in porto, le altre città d'arte non staranno certo a guardare, anche perché tutte le amministrazioni devono fare i conti con i bilanci sempre più poveri. D'altra parte imporre un obolo sulle fotografie non è una novità assoluta: già i francesi lo fanno con la Tour Eiffel e altre città della Francia vorrebbero dare seguito all'iniziativa della capitale.

Qualche problema il turista alla fine dovrà però sicuramente scontrarlo: trovare quei simpatici grembiuli con il David coperto da una foglia di fico non sarà più così semplice. E Michelangelo ne sarebbe sicuramente contento.